



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, concernente regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, ed in particolare gli articoli 41 e 43;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e s.m.i.;

Vista la legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), ed in particolare l'articolo 1, comma 632;

Visto il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare l'articolo 64, comma 4, lettera f);

Visto il comma 2-bis dell'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i), della legge 15 luglio 2009, n. 94, che subordina il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179 riguardante il regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

Visto l'art. 4, comma 55 della legge 28 giugno 2012, n. 92, con riferimento alla promozione e al sostegno di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione, lavoro;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 concernente regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4 commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92";

Visti il decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e l'Intesa siglata in Conferenza Stato Regioni il 1° ottobre 2015 in attuazione dell'articolo 46, comma 1 del decreto medesimo;

Vista la legge 13 luglio 2015, n. 107 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" ed in particolare, l'art. 1 comma 23;

Visto il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze 12 marzo 2015 recante Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti;

Visto l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul documento recante "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali", Rep. N. 76/CU del 10 luglio 2014 con particolare riferimento al punto 1.4 della Parte prima;

Visto il Piano di Attività per l'Innovazione Dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA), di cui alla nota della DGOSV n. 2276 del 18 marzo 2015, realizzato nell'a.s. 2014/2015 in applicazione di quanto previsto dall'art. 11 comma 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263;

Viste le Linee guida per la realizzazione del suddetto Piano di cui alla nota della DGOSV n. 842 del 3 febbraio 2015;

Visto il d.d. n. 51 del 27 gennaio 2015 con il quale la DGOSV ha istituito il Gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA con il compito di predisporre le Linee guida per la realizzazione del suddetto Piano, sostenere la progettazione esecutiva delle singole aggregazioni interregionali, monitorare il Piano, anche in vista delle attività di monitoraggio di cui all'art.10 del DPR 263/12;

Viste le Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020");

Vista la Risoluzione del Consiglio sull'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2011;

Vista la Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale ed informale del 20 dicembre 2012

Vista la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante le "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015);

Vista la legge 23 dicembre 2014, n. 191, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015 – 2017";

Visto il D.M. n. 46 del 30 gennaio 2015 con il quale sono state assegnate ai titolari dei centri di responsabilità amministrativa di questa Amministrazione e solo limitatamente al Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione le risorse finanziarie per l'anno 2015;

Visto il Decreto dipartimentale n. 7 del 19 febbraio 2015 del Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, con il quale sono assegnate le risorse finanziarie per l'anno 2015 ai titolari degli uffici di livello generale del medesimo Dipartimento;

Tenuto conto che l'articolo 1, comma 601, della legge 28 marzo 2003, n. 53, come modificato dal Decreto Legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge del 7 agosto 2012, n. 135, prevede che con il Decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca debbono essere stabiliti i criteri e i parametri per l'assegnazione diretta alle scuole nonché per la determinazione delle misure nazionali relative al sistema pubblico di istruzione e formazione, a valere sui Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;

Considerato che nei "Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche", di cui al citato art. 1, comma 601, sono confluiti l'autorizzazione di spesa di cui alla Legge 18 dicembre 1997, n. 440, l'autorizzazione di spesa di cui all'art 1 comma 634, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché quota parte delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Piano Programmatico, di cui all'art. 1, comma 3, della Legge 28 marzo 2003, n. 53;

Visto il Decreto Ministeriale n. 435 del 16 giugno 2015 che determina "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche";

Considerata la necessità di definire, in attuazione dell'art. 26, comma 4 del soprarichiamato Decreto Ministeriale n. 435 del 16 giugno 2015 le specifiche tecniche delle attività e degli interventi di cui al comma 2, lettere a) e b) del decreto medesimo;

DECRETA

Articolo 1

(Oggetto)

1. Il presente decreto definisce, ai sensi dell'articolo 26, comma 4 del dM n. 435 del 16 giugno 2015, le specifiche tecniche delle attività (articolo 2) e degli interventi (articolo 3), di cui rispettivamente alla lettera a) e alla lettera b) del comma 2 del citato dM n. 435/15, ed individua il riparto delle somme (articolo 4) da assegnare ai CPIA (unità amministrativa) sulla base dei criteri di cui al comma 3 dell'art. 26 del citato dM 435/15.

Articolo 2

(Specifiche delle attività di cui all'art. 26 – comma 2 lett. a) del DM 435 del 16 giugno 2015)

1. Le attività, di cui al presente articolo, sono finalizzate a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al dPR 263/12, in modo da consentire alla Commissione, di cui all'art. 5, comma 2 del medesimo dPR, l'ideazione, la progettazione e l'adozione:
 - a. dei dispositivi necessari per la definizione del Patto Formativo Individuale, così come individuati nelle Linee Guida adottate con il DI 12 marzo 2015 (d'ora in poi citate con Linee Guida) e declinati nel successivo comma 2;
 - b. delle "misure di sistema" necessarie per il raccordo tra i percorsi di primo livello ed i percorsi di secondo livello, così come individuate nelle Linee Guida e declinati nel successivo comma 3.
2. Le attività di cui al precedente comma 1 lettera a) devono consentire - tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida - l'ideazione, la progettazione e l'adozione di almeno uno dei seguenti dispositivi:
 - a. dispositivi di documentazione e strumenti di esplorazione *(cfr. § 5.2, LG, DI 12/03/15, pagg. 30, 31);*
 - b. linee guida per la predisposizione delle specifiche metodologie valutative e dei riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze; *(cfr. § 3.3, LG, DI 12/03/15, pag. 15);*
 - c. certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso e patto formativo individuale *(cfr. § 3.3, LG, DI 12/03/15, pag. 15);*
3. Le attività, di cui al precedente comma 1 lettera b) devono consentire - tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida - l'ideazione, la progettazione e l'adozione di almeno una delle seguenti "misure di sistema":
 - a. gestione comune delle funzioni di cui all'art. 14, comma 2 del dPR 275/99 *(cfr. § 3.3, LG, DI 12/03/15, pag. 16);*
 - b. stesura del POF del CPIA, in quanto unità amministrativa, didattica e formativa *(cfr. § 3.3, LG, DI 12/03/15, pag. 16);*
 - c. progettazione comune dei percorsi di primo e di secondo livello *(cfr. § 3.3, LG, DI 12/03/15, pag. 16);*
4. Le attività, di cui ai precedenti commi, si concretizzano in almeno un seminario di durata congrua e compatibile, articolato in piccoli gruppi di lavoro a cui partecipano i docenti dei percorsi di istruzione per gli adulti, di cui all'art. 4, comma 1, lett a), b) e c) del dPR n.

263/2012 finalizzati alla elaborazione di almeno un prodotto per ciascuno delle attività di cui ai precedenti commi 2 e 3, e devono:

- a. essere progettate dalla Commissione istituita ai sensi dell'Accordo di cui all'art. 5, co. 2 del dPR 263/12;
- b. essere attuate tenendo conto prioritariamente dei prodotti già definiti nell'ambito del Piano Paideia (disponibili nella piattaforma allestita dall'INDIRE nell'ambito del Piano medesimo), di cui alla nota della DGOSV n. 2276 del 18 marzo 2015, nonché delle indicazioni del gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA, di cui al D.D. n. 51 del 27 gennaio 2015;
- c. essere realizzate congiuntamente dai docenti dei percorsi di istruzione degli adulti, di cui alla all'art. 4, comma 1, lettera a), b) e c), ferme restando le rispettive classi di concorso, così come indicate nel DI 12 marzo 2015.
- d. essere monitorate dall'USR competente, anche al fine di quanto previsto dall'art. 26, comma 6, del D.M n. 435/2015.

Articolo 3

(Specifiche degli interventi di cui all'art. 26 comma 2 lett. b) del DM 435 del 16 giugno 2015)

1. Gli interventi, di cui al presente articolo, sono finalizzati a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al dPR 263/12, in modo, in particolare, da consentire l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di:
 - a. interventi di ampliamento dell'offerta formativa, così come individuati nelle Linee Guida e declinati nel successivo comma 2;
 - b. attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo, così come individuate nelle Linee Guida e declinate nel successivo comma 3.
2. Gli interventi di cui al precedente comma 1, lettera a) devono consentire - tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida - l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di almeno una delle seguenti azioni, volte a valorizzare il CPIA come unità didattica e formativa, in favore esclusivamente dei frequentanti i percorsi di istruzione degli adulti di cui all'art. 4, comma 1, lett. a), b) e c):
 - a. iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi di istruzione degli adulti (*cf. § 3.1.1, LG, DI 12/03/15, pag. 12*); *ad esempio: a) Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; b) Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; c) Corsi per il conseguimento delle competenze informatiche, ecc...;*
 - b. iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione (*cf. § 3.1.1 LG, DI 12/03/15, pag. 12*); *ad esempio: percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della formazione professionale; percorsi di istruzione*

degli adulti in raccordo con i percorsi di IeFP; percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi apprendistato; percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di IFTS, ecc...;

- c. misure di sistema per gli opportuni adattamenti degli assetti didattici negli istituti di prevenzione e pena (cfr. § 3.6, LG, DI 12/03/15, pag. 18); ad esempio: allestimento di laboratori didattici; potenziamento delle biblioteche, interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo.
3. Le attività, di cui al precedente comma 1, lettera b) devono consentire – tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida - l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di almeno una delle seguenti azioni di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S), volte a valorizzare il CPIA quale centro RS&S, da parte dei docenti dei percorsi di istruzione degli adulti di cui all'art 4, comma 1, lett. a), b) e c) del DPR 263/12:
- a. la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
 - b. la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
 - c. l'innovazione metodologica e disciplinare;
 - d. la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
 - e. la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
 - f. gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
 - g. l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.
4. Le attività di cui al precedente comma 1, lettera b) devono consentire, altresì, tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida - l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di almeno una delle seguenti "misure di sistema", volte a valorizzare il CPIA quale "struttura di servizio", da parte dei docenti dei percorsi di istruzione degli adulti di cui all'art 4, comma 1, lett. a), b) e c) del DPR 263/12:
- a. lettura dei fabbisogni formativi del territorio;
 - b. costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro;
 - c. interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta;
 - d. accoglienza e orientamento;

- e. miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti.
5. Gli interventi e le attività, di cui ai precedenti commi, in coerenza con quanto previsto dall'art. 6 e dall'art. 9 del dPR 275/99, tengono conto del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e devono:
- a. essere progettati dai soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo di cui all'art. 2, comma 5 del DPR 263/12, con particolare riferimento agli EE.LL., ivi compresi i Poli tecnico professionali, le Università, i Centri di ricerca e le Reti territoriali per l'apprendimento permanente, laddove costituite, avvalendosi eventualmente dei Tavoli Tecnici di cui al punto 3.7 delle Linee guida;
 - b. essere attuati tenendo conto prioritariamente dei prodotti già definiti nell'ambito del Piano Paideia (disponibili nella piattaforma allestita dall'INDIRE nell'ambito del Piano medesimo), di cui alla nota della DGOSV n. 2276 del 18 marzo 2015, nonché delle indicazioni del gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA, di cui al D.D. n. 51 del 27 gennaio 2015;
 - c. essere realizzati congiuntamente dai docenti dei percorsi di istruzione degli adulti, di cui alla all'art. 4, comma 1, lettera a), b) e c), ferme restando le rispettive classi di concorso, così come indicate nel DI 12 marzo 2015.
 - d. essere monitorati dall'USR competente, anche ai fini di quanto previsto dall'art. 26, comma 6, del D.M n. 435/2015.

Articolo 4

(Riparto delle somme)

1. Le attività e gli interventi di cui rispettivamente ai precedenti articoli 2 e 3 del presente decreto sono finanziati, nel limite delle risorse di cui all'art. 26, comma 2 del Decreto Ministeriale n. 435 del 16 giugno 2015, con i fondi ripartiti per ciascun CPIA (unità amministrativa) di cui all'allegato A) facente parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Il Direttore Generale
Carmela Palumbo